



# L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



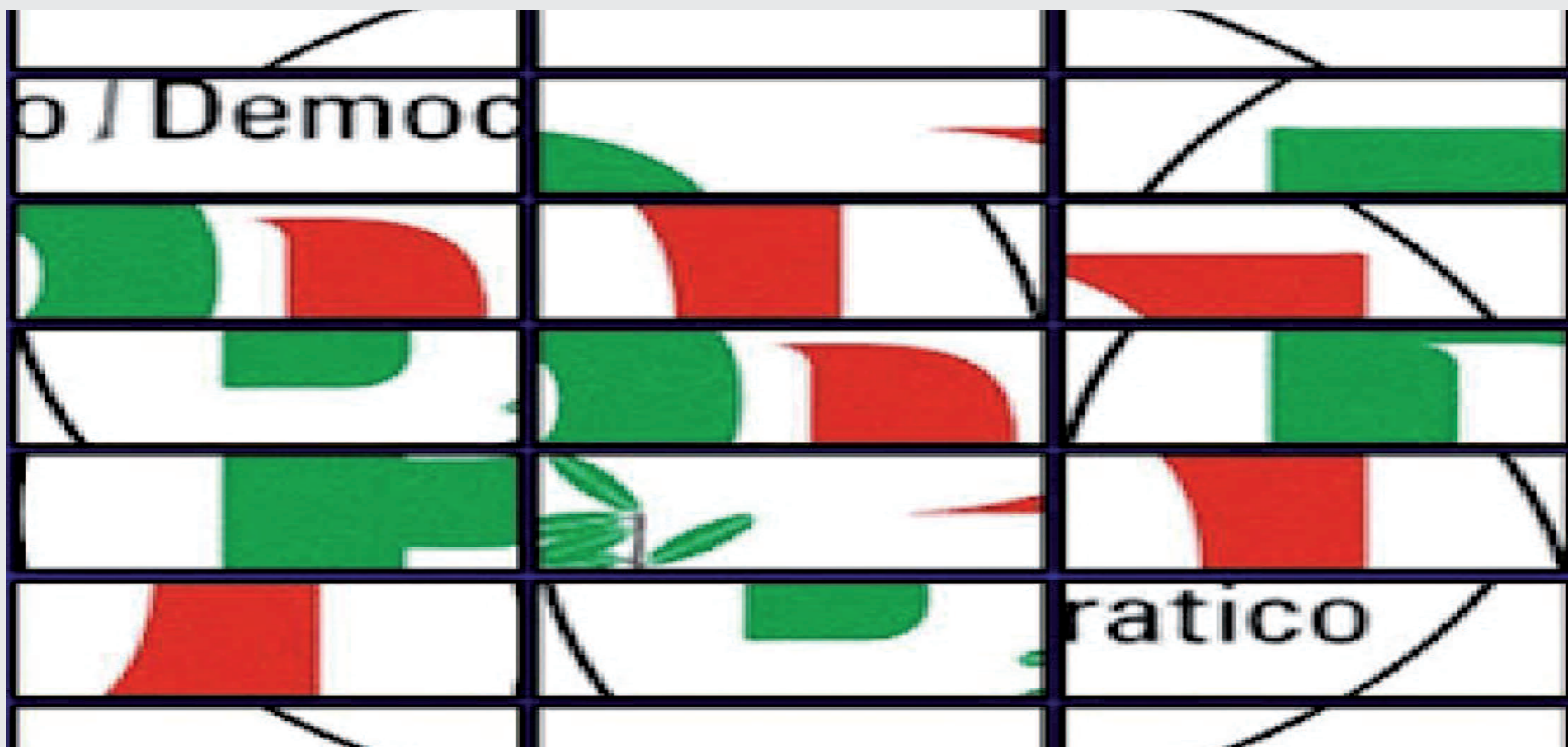
Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 21 - Euro 1,00

Sabato 1 Febbraio 2014

## Il Pd tiene sulla legge elettorale

La riforma bipolare supera il primo voto segreto della Camera malgrado una trentina di franchi tiratori. Ma i mal di pancia interni non finiscono e fanno prevedere che la battaglia più dura si combatterà al Senato



### La paura che frena i nemici della riforma

di ARTURO DIACONALE

Se è vera la regola che “il nemico del mio nemico è mio amico”, è facile prevedere che nel cercare di silurare in Parlamento la riforma elettorale la minoranza del Partito Democratico ed i partiti minori potranno contare sul sostegno del Movimento Cinque Stelle. Si tratterà sicuramente di una alleanza anomala e temporanea. Ma metterà in campo numeri consistenti che nelle votazioni a scrutinio segreto potranno mandare all'aria il percorso riformista concordato da Matteo Renzi e Silvio Berlusconi.

Per la sinistra Pd la circostanza potrebbe avere addirittura un significato politico nient'affatto occasionale. Non solo perché concretizzerebbe il sogno vanamente perseguito da Pierluigi Bersani all'indomani delle elezioni di realizzare un'alleanza con il mondo grillino considerato una sorta di costola dell'ultrasinistra. Ma perché potrebbe offrire, ad una eventuale tentazione di rottura scissionista nei confronti del segretario Renzi, la prospettiva di un'intesa più solida e di un asse tra sinistra Pd e forze dell'antipolitica in cui inserire il cespuglio vendoliano e tutti gli altri cespuglietti del progressismo più estremo.

Diverso sarebbe, invece, per i partiti minori del centro e della destra.

Continua a pagina 2



### Nervosismo grillino: tarantolati democratici

di CLAUDIO ROMITI

Osservando la crescente agitazione, o forse sarebbe meglio dire esagitazione, dei parlamentari grillini si fa molta fatica a comprenderne le motivazioni più profonde. Ma cosa vogliono in sostanza questi sedicenti paladini di un popolo che, a causa di un destino cinico e baro, sembra essere governato da decenni da una classe politica corrotta ed incapace? Intendono forse sostituirla in blocco, così da instaurare finalmente il regno della giustizia sociale, dell'onestà e della funzionalità ad ogni livello? Ma con quali idee e programmi i chiososi parlamentari grillini pensano di portare a termine una simile rigenerazione morale delle istituzioni democratiche?

Finora se non lo abbiamo capito noi che seguiamo quasi maniacalmente il teatrino della politica da quasi trent'anni, è assai difficile che ci sia riuscito il comune cittadino alle prese con i suoi sacrosanti problemi quotidiani. Ciò che emerge chiaramente è invece un uso più che disinvolto di alcuni strumenti politici non convenzionali, quali la ricerca ossessiva della rissa, lo scambio di insulti, gli anatemi a iosa per chiunque sia invisito al M5S, l'occupazione di tetti e di aule, l'esibizione di striscioni e cartelli dai contenuti genericamente accusatori e quant'altro.

Continua a pagina 2

### Istruzioni su come sparigliare l'Italicum

di GIONATA PACOR

Con maggiore o minore intensità, in Italia si discute continuamente di legge elettorale, come se fosse l'elemento fondamentale di un sistema istituzionale.

L'Italicum, questa contorta legge elettorale che sta emergendo dalle trattative tra i partiti, non si ispira ad un modello o a dei criteri logici che consentano garantire in modo equilibrato rappresentanza, governabilità ed alternanza. Si fonda piuttosto sui sondaggi della settimana, rinunciando ad ogni tentativo di risolvere i problemi che hanno afflitto i governi della seconda Repubblica. Ma il punto non è la legge elettorale. Il problema è a monte e a valle. A monte, nella selezione delle candidature prima delle elezioni, e a valle nella possibilità di tradire il voto degli elettori dopo le elezioni.

Le riforme istituzionali di cui ha bisogno l'Italia sono due: una che renda le leadership dei partiti contendibili e limitate nel tempo e che tolga alle segreterie di partito la possibilità di nominare i parlamentari (per risolvere il problema a monte), ed una che tolga dalla testa del capo del Governo (Presidente o Premier) la spada di Damocle della fiducia del Parlamento, per cui quando si elegge un capo del Governo si sa che questo durerà per tutta la legislatura...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## La paura che frena i nemici della riforma

...Per gli alfaniani, i casiniani, i montiani, i neopopolari di Mauro e i Fratelli d'Italia della Meloni, si tratterebbe di una convergenza nient'affatto strategica ma solo contingente. Che avrebbe come unico obiettivo quello di mandare all'aria la riforma elettorale diretta a consolidare il sistema bipolare e ad assicurare la sopravvivenza delle formazioni politiche minori.

Sulla carta l'ipotesi di questa intesa spuria non è affatto peregrina. La voglia di farla pagare a Renzi ed a Berlusconi c'è e ci sono pure i numeri parlamentari per soddisfarla. Ma nel concreto questa eventualità si scontra con una doppia prospettiva. Quella che il fallimento della riforma elettorale porti direttamente alle elezioni anticipate. E che la fine traumatica della legislatura provochi la rottura definitiva all'interno del Partito Democratico tra i renziani ed i loro irriducibili avversari. Tra i partiti minori, per la verità, qualcuno incomincia ad accarezzare l'idea di mandare all'aria la riforma e andare a votare con il sistema proporzionale disegnato dalla Consulta.

“Male che vada – ragionano – salviamo la pelle e rinviando la riforma alle calende greche”. Ma a frenare la tentazione del voto anticipato c'è la considerazione che la Corte Costituzionale non ha abolito gli sbarramenti del Porcellum. Che difficilmente potrebbero essere superati da partiti nati di recente dallo sfrangiamento dei partiti maggiori. E, soprattutto, la circostanza che la sinistra Pd non solo non è ancora pronta per un'azione disperata come l'eventuale scissione, ma non è affatto convinta che dalla rottura con Renzi potrebbe diventare la forza egemone dello schieramento dell'ultrasinistra allargato all'area dell'antipolitica di Beppe Grillo.

E se dal voto anticipato l'attuale minoranza Pd uscisse fuori trasformata in un cespuglio simile a Sel e destinata ad essere egemonizzata da

un Movimento Cinque Stelle in declino ma nient'affatto in dissoluzione?

ARTURO DIACONALE

## Nervosismo grillino: tarantolati democratici

...Tutto ciò si potrebbe benissimo sintetizzare con una frase già molto di moda durante il crollo della cosiddetta Prima Repubblica: “Ladri, ladri, andate tutti a casa!”.

Poiché, in soldoni, il messaggio politico-programmatico dei grillini, malgrado il tentativo di qualcuno di essi di smarcarsi da una tale sommaria impostazione, è solamente questo. Ed è proprio grazie ad una così diffusa semplificazione popolare che costoro hanno potuto fare il loro trionfale ingresso in massa nel Parlamento italiano. Sfruttando il crescente malcontento che la crisi economica e finanziaria ha determinato, questa gente venuta dal nulla ha raccolto milioni di consensi puntando tutto sulla presunta dicotomia cittadini comuni puri e onesti e politici di lungo corso malandrini per status antropologico. In realtà, in assenza di una chiara visione di cambiamento, che per noi liberali non può che passare per un radicale dimagrimento dello Stato e delle sue feroci propaggini fiscali e burocratiche, il destino politico sembra condannarli al ruolo di tarantolati democratici. Ciò con un duplice scopo: tenere alta l'attenzione degli elettori con urla sguaiate e, nel segreto del loro animo, cercare di conquistarsi spazio e visibilità con la speranza di farsi rieleggere, a prescindere dalle deliberazioni in merito di Grillo e Casaleggio.

Solo che per raggiungere questo secondo obiettivo dovranno fare veramente i salti mortali. Il comico ligure e il suo mentore non sembrano disposti a tollerare che qualcuno, nel Movimento 5 Stelle, la spari più grossa di loro.

CLAUDIO ROMITI

## Istruzioni su come sparigliare l'Italicum

...e lo si sottrae quindi ai ricatti delle correnti interne e/o dei partiti alleati nelle coalizioni (soluzione del problema a valle). Mentre quest'ultima richiede una riforma della Costituzione, la prima può essere messa in atto già dai partiti con adeguati regolamenti interni, qualsiasi sia la legge elettorale.

Nell'Italicum si avranno collegi piccoli e liste bloccate corte, ma non verrà eletto automaticamente chi prende più voti nel suo collegio perché si avrà un riparto nazionale dei seggi: ciò vuol dire che il numero dei seggi assegnati dipende dalla percentuale presa dal partito o dalla coalizione a livello nazionale e non dai voti presi nel collegio. Questo a nostro avviso è un elemento peggiorativo della legge. Nonostante ciò, per essere eletti è indispensabile essere capolista in un collegio, o uno dei primi 2 della lista del partito più grande della coalizione vincente (il secondo sarà quasi sempre eletto grazie al premio di maggioranza o grazie al fatto che si è vinto al ballottaggio).

Viste queste premesse, per ammodernare il sistema politico italiano e per evitare che siano le segreterie a scegliere le candidature a tavolino, le coalizioni dovrebbero scegliere le candidature con delle Primarie di coalizione o con “congressi di coalizione”, in cui chiunque può proporsi per diventare il candidato di punta di una coalizione in un dato collegio. Le Primarie o i congressi possono essere adattati a qualsiasi legge elettorale: possono scegliere il candidato di un collegio uninominale, i candidati di una lista in un sistema con le preferenze o le posizioni in lista in un sistema con le liste bloccate. Questo e solo questo, molto più che qualsiasi preferenza tra una rosa di 3 nomi imposti dalle segreterie, consentirebbe agli elettori di avere un qualche ruolo nella selezione di una nuova classe dirigente.

Guardando al centrodestra e alla situazione politica attuale, i partiti del centrodestra che in passato si sono detti favorevoli alle Primarie dovrebbero lanciare delle primarie di coalizione per la definizione dei listini bloccati di ciascun collegio e presentare una

lista unica dei partiti che aderiscono alle primarie. In questo modo si verrebbe a formare un nuovo soggetto (“Centrodestra”?) strutturato nelle “correnti” costituite dai partiti e dalle associazioni che si coalizzano, che entrerebbe senza problemi in Parlamento (sbarramento all'8%) e che presenterebbe in ogni collegio come capolista del listino bloccato il candidato di uno o dell'altro partito che ha vinto le primarie o il “congresso di coalizione” in quel collegio e che quindi avrebbe le migliori chance di fare bene alle elezioni.

Parallelamente si dovrebbero tenere anche le primarie per la leadership della coalizione, per eleggere il candidato premier.

GIONATA PACOR

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**I 2400 BEAGLE  
DI GREEN HILL  
HANNO BISOGNO DI TE.  
NON LASCIARLI  
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

LAV  
LEGA AMBIENTE  
INIZIATIVE ONLINE

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO